

Colto al volo

Nave fantasma

«Il cargo giapponese»: il secondo giallo di Giorgio Manacorda con il commissario Sperandio. Un mercantile vuoto e l'enigma di dieci morti.

Il fascino del protagonista, detective, ladro o poliziotto che sia, è una delle peculiarità del genere giallo. Il lettore ne viene avvinghiato e, in supplemento alla trama, resta incuriosito sullo sviluppo di questa storia di vita che continua libro dopo libro. Siamo alla serialità, tanto amata dai lettori da Simenon a Camilleri.

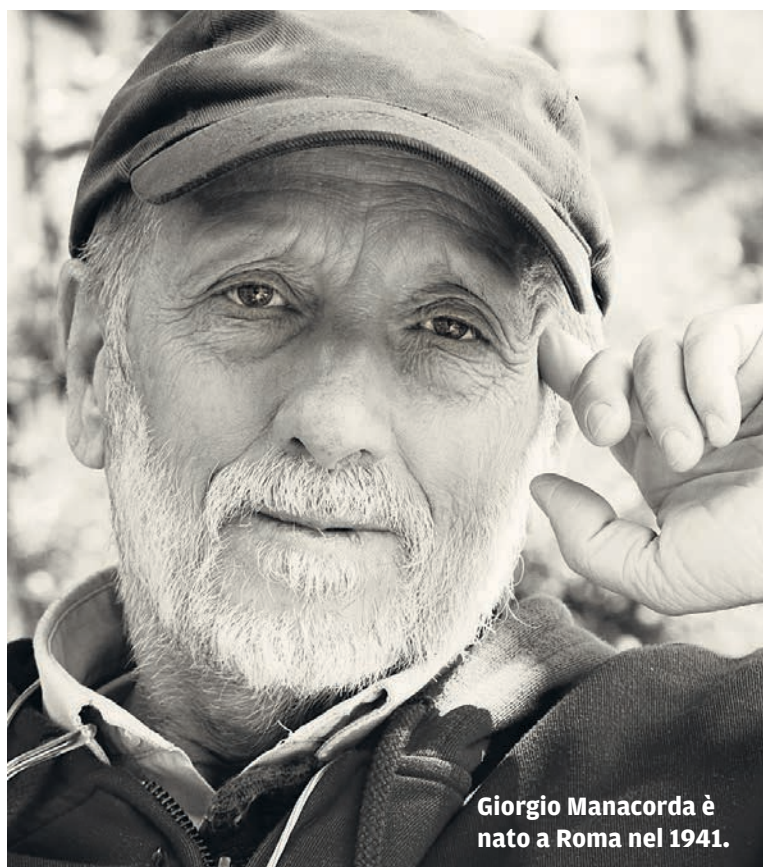
Giorgio Manacorda, scrittore, illustre studioso di letteratura tedesca, si è dato al genere creando uno dei poliziotti più seducenti mai incontrati: Sperandio. Un poeta, uno che indaga con metodi suoi, leggendo la realtà rapportandola a versi da lui conosciuti, uno che cerca l'ispirazione, magari andando contro ogni logica. L'abbiamo conosciuto con *Delitto a Villa Ada* (2013) e ora rieccolo splendido protagonista di **Il cargo giapponese** (ed. Voland).

Una storia di mistero, di morti e d'amore. Tutto ruota attorno ad una imbarcazione che va a schiantarsi contro una banchina del porto di Cagliari. Una nave tutta vuota, un deserto galleggiante battente bandiera giapponese. Appena inizia l'indagine piovono morti, dieci in tutto, e per Sperandio la faccenda si complica. Non fa in tempo a

fare un passo in avanti che subito c'è una novità a rimettere in dubbio il tutto. Non solo, ma il giallo riesce persino a trasformarsi in favola, con situazioni inverosimili, se non ardite. Tipo il labirinto nella stiva campo di concentramento, l'incontro scontro fra cultura tedesca e nipponica. Qui le citazioni si susseguono e l'immenso sapere dell'Autore riesce a far capolino con una leggerezza che si

rivela valore aggiunto di questo giallo bello e originale, forse di nicchia, ma sicuramente seducente. Tant'è che le pagine volano e alla fine viene una gran voglia di andare a rovistare fra le innumerevoli citazioni: da Haruki Murakami a Ingeborg Bachmann. Per tacere della nota finale che l'autore ha voluto inserire: un vero trattato di analisi poetica!

Fabrizio Quadranti



Giorgio Manacorda è nato a Roma nel 1941.

La doppia vita di Yvonne



Fino in fondo, di Louise Doughty (ed. Bollati Boringhieri): un romanzo avvincente, carico di eros, dilem-

mi etici, in uno sfondo da *legal thriller*. È la storia di Yvonne Carmichael, 52 anni, rinomata genetista e madre di due figli grandi, che si invaghisce e si innamora senza freni e remore morali di un misterioso Robert. Una relazione clandestina, una vita sdoppiata che funziona senza sensi di colpa. Finché a un party, un ex collega di Yvonne la corteggia e la violenta. Poi torna a farsi vivo e la perseguita. Per Yvonne lo stupratore va punito e Robert lo aiuta. I due sono sul banco degli accusati per omicidio volontario. Un epilogo amaro per Yvonne. Ma nell'aula del processo c'è un colpo di scena finale.

Scrittori svizzeri a Berlino

Il n. 8/2014 della rivista **Viceversa Letteratura** dedica il suo dossier principale a Berlino, in particolare a



sette scrittori svizzeri che vivono da anni nella capitale tedesca: da Matthias Zschokke a Thomas Hürlimann. Su Berlino ci sono anche testi del poeta ticinese Pietro Montorfani, del grigionese Leo Tuor, di Dominique de Rivaz. La rivista ospita inoltre un ampio spazio su Giovanni Orelli, con tre brevi racconti inediti e un'insolita intervista curata dalla ricercatrice Francesca Puddu.

FOTO: MAD



Concorso Vinci un libro

Voland ed. mette in palio 3 copie di «Il cargo giapponese», di Giorgio Manacorda. **Quesito:** in quale città attracca la nave giapponese? Inviare un **SMS** (fr. 1) al **n. 970**, la soluzione, il vostro nome, cognome, indirizzo,

oppure tel. **0901 559 050** (fr. 1.- rete fissa) o ancora: **www.cooperazione.ch/coltoalvolo**
Termine: 11 agosto 2014.

link www.voland.it